

Rassegna del 08/08/2014

SANITA' REGIONALE

21/08/14	Corriere della Calabria	23 Sanità privata nella giungla dei contratti	Petrasso Pablo	1
21/08/14	Corriere della Calabria	26 C'era una volta la sanità...	Greco Bruno	4
21/08/14	Corriere della Calabria	33 «Un dottore per la mia Ginevra»	Truzzolillo Alessia	8
21/08/14	Corriere della Calabria	40 Cure mediche pronte le polizze per i consiglieri	...	10
08/08/14	Gazzetta del Sud	19 Sanità, commissario Lusetti?	B.c.	11
08/08/14	Il Garantista Calabria	5 Nomine I Partiti preparano la grande abbuffata - Politica Padrona da Fincalabra e Arcea alla Fondazione Terina E mancano ancora le nomine della Sanità	Nisticò Raffaele	12
08/08/14	Il Garantista Calabria	6 L'annuncio della Stasi "oggi verrà scelto il nuovo commissario" - La Stasi annuncia: oggi il commissario alla Sanità	r.r.	14
08/08/14	Quotidiano del Sud	17 Nuovo ospedale, strada spianata	Prestia Gianluca	15
08/08/14	Quotidiano del Sud	17 La Regione dice sì all'istituto di ricerca	Cimino Laura	16

SANITA' LOCALE

08/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Servizi a disabili Si presenta l'avviso	...	17
08/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Campanella Il Consiglio regionale ha approvato la legge "pro Irccs"	B.c	18
08/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Si lotta per conservare l'ospedale cittadino	Scaramuzzino maria	19
08/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 ***Si lotta per conservare l'ospedale cittadino - AGGIORNATO	Scaramuzzino mia	20
08/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Musica e comicità a "Notti d'Agosto"	Ryllo ambrogio	22
08/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Il nuovo ospedale sempre più realtà - "Continuerò con impegno a vigilare"	Conistabile Marialucia	23
08/08/14	Il Garantista Catanzaro	12 Consiglio davanti l'ospedale «La Regione intervenga sulla carenza di personale»	Bagnato Tiziana	25
08/08/14	Il Garantista Catanzaro	12 Turisti in fuga dal Tirreno...	Mastroianni Guglielmo	26
08/08/14	Il Garantista Catanzaro	13 Capi di bestiame affetti da "lingua blu", quarto allevamento sequestrato	...	27
08/08/14	Il Garantista Catanzaro	13 «Per il nuovo ospedale sottoscritto il contratto tra impresa e Regione»	...	28
08/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 A Taverna il servizio di guardia medica non funziona da giorni	Mongiardo Antonella	29
08/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Consiglio, processo senza imputato	Gambardella Gianluca	30
08/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23 «La situazione vibonese riflette la realtà calabrese»	...	31
08/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Farmacie aperte anche a ferragosto	...	32



PRIMO PIANO

foto Thinkstockphotos

IL CASO

Sanità privata nella giungla dei contratti

Ritardi, tagli di stipendio e prospettive di licenziamento nelle case di cura del Cosentino. La crisi colpisce i proprietari e affossa i dipendenti

Pablo Petraso | COSENZA

Dire che è una giungla non basta a spiegare il caos della sanità privata nel Cosentino. Ci si avvicina un po' a comprenderne le dimensioni frequentando le sedi dei sindacati, piene zeppe di lavoratori appesi a un filo, dipendenti preoccupati per una possibile decurtazione dello stipendio,

infermieri che temono di perdere il posto. È la crisi, bellezza. E la crisi si è innestata su un sistema che ha tarato i suoi ritmi sulla sopravvivenza: «Il rapporto tra dipendenti e numero di posti letto, in provincia di Cosenza, è fissato ai minimi – dice Eugenio Filice, che segue molte vertenze per conto della Cgil –. È chiaro che una scelta del genere nasce innanzitutto per massimizzare i profitti e non tanto per offrire servizi di qualità».

Non stupisce che un sindacalista sia in disaccordo con le scelte aziendali di imprenditori che, a queste latitudini, vengono ancora chiamati “padroni”, come si usava un tempo. È più curioso che siano in agita-

zione anche i proprietari. «Restando così le cose, a settembre il comparto della sanità privata nella provincia di Cosenza sarà costretto a chiudere e a ricorrere a cassa integrazione e licenziamenti». Le parole di Enzo Paolini, presidente dell’Aiop, risal-

LA BATTAGLIA DELLA CGIL CONTRO GLI ACCORDI AL RIBASSO NELLE STRUTTURE SANITARIE: «SISTEMA TARATO SUI REQUISITI MINIMI. L’AIOP PARE ALLERGICA AL RISCHIO D’IMPRESA»

gono all’inizio di luglio. Manca un mese a settembre e nulla sembra essere cambiato. Anche perché la denuncia era basata su un presupposto immutabile (almeno per il 2014): al Cosentino sono stati tagliati cinque milioni di euro e gli imprenditori non riescono a reggere l’urto della sforbiciata. E torniamo allo scontro con il sindacato: «Le difficoltà ci sono – sintetizza Filice –. Ma c’è pure una certa allergia da parte dei proprietari ad assumersi il rischio d’impresa». I tagli, stando alle storie dei dipendenti in assemblea nelle stanze delle organizzazioni sindacali, sembrano l’unica risposta alle difficoltà del sistema. Meno fondi dalla Regione significano retribuzioni al ribasso per (quasi) tutti. E i rapporti di lavoro regolati dal contratto nazionale tra poco diventeranno l’eccezione. I sindacati cercano di contrastare una deriva che sembra quasi inarrestabile.

Uno dei casi è quello di Villa Sorriso, di proprietà della famiglia del consigliere regionale di Forza Italia Ennio Morrone. In questa struttura sanitaria i dipendenti hanno accettato di firmare un contratto di prossimità. «Lo abbiamo impugnato, perché è in deroga alle norme giuridiche ed economiche e non ha le garanzie del contratto nazionale», dice Franca Sciolino, della segreteria generale della Cgil di Cosenza. È stato possibile applicarlo perché...

PRIMO PIANO

IL RECORD DI QUATTORDICI MENSILITÀ ARRETRATE. E IN UN CASO, DAL PRIMO AGOSTO, LE RETRIBUZIONI SONO DIMINUITE E LE ORE DI LAVORO AUMENTATE

..nella clinica di Montalto Uffugo, la maggioranza dei dipendenti (il 51%) è iscritta all'Ugl, sindacato che - a livello nazionale - ha siglato l'accordo che prevede le deroghe al contratto. Una situazione simile si è verificata in un'altra casa di cura del gruppo, ma in quel caso il tentativo di applicare il contratto di prossimità non è passato: la maggioranza degli iscritti appartiene alla Cgil (che non ha sottoscritto l'accordo al ribasso). La clinica Biolife ha seguito un'altra strada: dal 1° agosto è partito il contratto "Aiop Rsa" (si applica alle residenze sanitarie per anziani, ndr). È ancora Franca Sciolino a riassumerne gli effetti: «Circa 230 euro al mese in meno per gli operatori socio-sanitari e 350 per gli infermieri, diminuzione delle ferie e dei contributi e aumento dell'orario di lavoro, che passa da 36 a 38 ore». È una specie di sogno dickensiano per i datori di lavoro; per altri, però, si trasforma in un incubo. Lo è anche per Eugenio Filice: «I controllori dove sono? Cosa fanno Asp e Regione?».

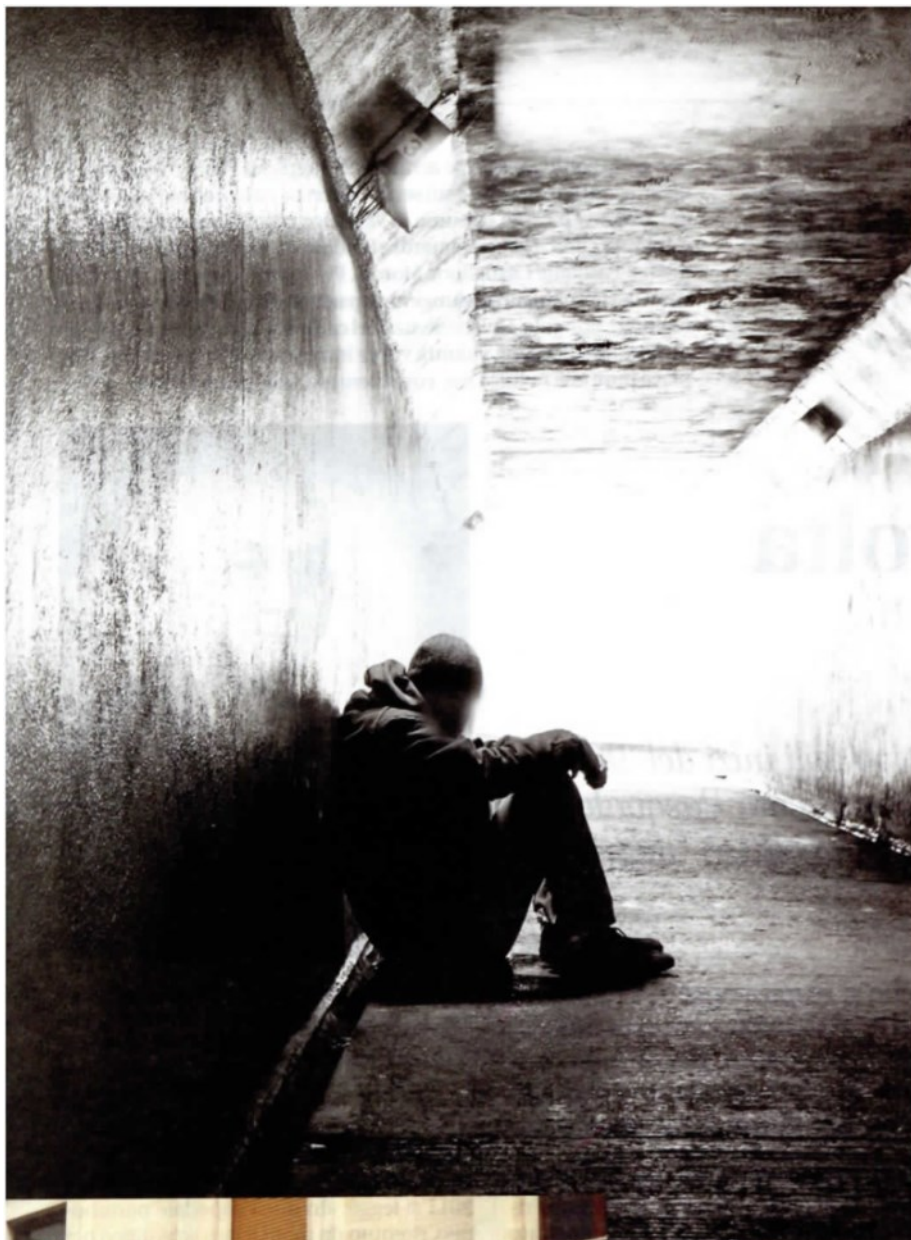
Quattro strutture sono in concordato preventivo: Villa degli Oleandri, Villa Verde, Madonna della Catena e Madonnina. Alcune hanno trovato nuovi investitori e capitali freschi ai quali appoggiarsi, ma siamo alle solite: le difficoltà sono enormi e l'allarme sociale è altissimo. Si raggiungono picchi estremi nella classifica delle mensilità arretrate: «Villa Torano, Villa Santo Stefano, Villa Silvia e l'associazione "Don Milani" arrivano anche a quattordici stipendi arretrati - dice ancora Filice -. Dopo gli incontri alla Direzione provinciale del lavoro siamo arrivati a un primo accordo per l'ammortamento». Ma le vertenze da seguire sono così tante e complicate da togliere il sonno.

A volte finisce bene, altre malissimo. A Madonna della Catena, si è scoperto - è l'ipotesi della Procura di Cosenza - che il vecchio management avrebbe utilizzato i denari del Servizio sanitario nazionale per scopi che avevano assai poco a che vedere con il funzionamento della clinica: acquisti personali e, addirittura, soldi stornati a favore di altre attività imprenditoriali dei proprietari. La gestione di Villa Ortensia, invece, è finita in un procedimento penale



foto Thinkstockphotos





PRIMO PIANO

arrivato nei mesi scorsi al primo step: ci sono tre indagati e la guardia di finanza ha eseguito un sequestro preventivo del valore di oltre un milione di euro. La società, secondo le accuse, avrebbe omesso di versare ritenute fiscali per oltre 500mila euro sia per il 2008 che per il 2009, e anche ritenute previdenziali tra il 2008 ed il 2010 per oltre 140mila euro. Davanti allo spettro di certi abusi e delle cliniche-bancomat, la giungla diventa quasi una prospettiva confortevole.

I NUMERI SHOCK DELLA PSICHIATRIA

Meno confortevoli, secondo i numeri in possesso della Cgil, le prospettive dei pazienti psichiatrici. «La psichiatria soffre per via dei tagli del passato e per la mancanza di un riassetto regionale», spiega ancora Eugenio Filice. A lasciare di stucco sono le cifre. Nascono da un presupposto necessario: l'applicazione della Legge Basaglia e la trasformazione dei centri in strutture a misura di paziente. Niente più maxi ospedali. Un principio sacrosanto che, in Calabria, ha creato qualche stortura. «Di taglio in taglio, la provincia di Cosenza si è trovata in uno scenario totalmente diverso rispetto a una decina di anni fa. Non contesto l'applicazione delle norme, ma l'esito dell'iter. I pazienti sono stati trasferiti, nel corso degli anni, da strutture specialistiche a residenze sanitarie per disabili sparse in tutta la Calabria - dice Filice -. Sul piano dell'assistenza non è, ovviamente, la stessa cosa». Sono saltati almeno 500 posti di lavoro, secondo le stime del sindacato, 60 dei quali tra Villa Verde e Villa degli Oleandri, strutture finite, tra l'altro, nel mirino dell'Antimafia per i presunti favori resi ai boss ricoverati nelle loro stanze. Ma è il trattamento degli ammalati quello che lascia perplesso il rappresentante sindacale: «I posti letto sono diminuiti drasticamente, ma i pazienti non sono guariti. In parte sono stati trasferiti in regione, per il resto sono stati costretti a "emigrare". Esiliati e lontani dai loro cari, costano pure il triplo rispetto a prima (circa 300 euro al giorno contro i 110 precedenti, ndr). Mi chiedo: a chi conviene?».

p.petrasso@corrierecal.it

© riproduzione vietata

NUMERI SHOCK DALLA PSICHIATRIA. I PAZIENTI TRASFERITI IN RSA PER DISABILI. E MOLTI SONO FINITI FUORI REGIONE. TRIPPLICANDO I COSTI PER IL SISTEMA



Secondo la Cgil, il comparto sanitario più in difficoltà nella provincia di Cosenza, è la psichiatria, flagellata da tagli dei posti letto e del personale; accanto, la sede dell'Asp bruzia

PRIMO PIANO

Forse non tutti sanno che...

IL PERSONAGGIO

C'era una volta la Sanità...

L'ospedale di Vallelonga, attivo agli inizi del '900, fu fondato dal luminaire della medicina Pasquale Castiglione Morelli. Il museo e la politica "distratta"

Bruno Greco

Nel tremendo caos Sanità che si respira oggi in Calabria, è difficile da credere che, agli inizi del '900, esistesse una clinica ospedaliera all'avanguardia proprio nel piccolo centro di Vallelonga. Ebbene sì, mentre oggi la provincia di Vibo, e la Calabria intera, assiste al ridimensionamento

degli ospedali generali (soprattutto quelli montani), nei primi anni del '900 Pasquale Castiglione Morelli dirigeva un'eccellenza della Sanità vibonese, fondata nel palazzo di famiglia. Bruno De Caria ha tracciato il profilo di Castiglione Morelli, attingendo al "Bollettino dell'ordine dei medici" della provincia di Napoli, pubblicato nel 1955. Qui saltano agli occhi degli aspetti molto interessanti della vita del medico.

LA VITA DEL CHIRURGO VALLELONGHESE

L'illustre chirurgo – secondogenito del marchese Lelio e della nobildonna Giuseppina Pelaia – nasce nel 1870, quando l'Italia è già bell'e fatta e "gli italiani erano ancora da fare". Frequenta il Ginnasio e il Liceo del "Convitto nazionale" di Monteleone (attuale Vibo, ndr) aperto durante il "decennio francese" e si laurea all'Università di Napoli l'1 agosto del 1894. Conseguita la laurea, il chirurgo vibonese comincia la sua attività all'interno dell'Istituto di Anatomia patologica di Napoli, diretto dall'epidemiologo te-

desco professor Otto Von Schrön, noto per aver preso parte, ancora studente, alla ricerca di Karl Thiersch, che ha dimostrato l'origine epiteliale del cancro.

Pasquale Castiglione Morelli – come riporta De Caria negli "atti" –, di seguito diviene assistente alla cattedra di Anatomia chirurgica e Medicina operatoria, già aiuto chirurgo nell'ospedale "Santa Maria del popolo degli incurabili" (1896-1900), dove ha la possibilità di collaborare con il professor Giuseppe Caccioppoli, padre del matematico Renato e marito di Sofia Bakunin, figlia del rivoluzionario anarchico Mikail.

IL NOTO CHIRURGO CALABRESE EBBE ILLUSTRI MAESTRI E LAVORÒ A NAPOLI. INVENTÒ TECNICHE ALL'AVANGUARDIA PER GLI INTERVENTI SUL LABBRIO LEPORINO

Se oggi la Sanità calabrese arranca tra i tagli del Piano di rientro e le disfunzioni che ricadono sui servizi offerti ai cittadini, nei primi anni del '900, nel piccolo comune di Vallelonga, nella provincia di Vibo, c'era una clinica all'avanguardia fondata da un luminaire della medicina: Pasquale Castiglione Morelli. Per essere sottoposti agli interventi del noto chirurgo giungevano pazienti da tutte le province della regione e non solo. Un'eccellenza nel campo sanitario che un gruppo di vibonesi di buona volontà vuole immortalare in un museo. Che piace pure alla politica ma, come sempre, soltanto a parole.



Pasquale Castiglione Morelli. Nelle foto delle pagine 28 e 29 strumenti chirurgici trovati nell'antico palazzo dei Castiglione Morelli

Negli "atti del convegno" datati 13 agosto 2011 si legge: «In quell'ospedale partenopeo, ritenuto da molti il faro scientifico per la Sanità del Sud e che di recente ha inaugurato un grande museo chirurgico – che, nelle intenzioni del professor Gennaro Rispoli, rappresenta il tentativo di ricostruire la storia sanitaria del Sud da un inedito punto di vista, ovvero attraverso la storia delle malattie – in quell'ospedale altamente specializzato venivano garantiti ricovero e assistenza a pazienti affetti da patologie ritenute allora incurabili, quali apoplexie, epilessie, paralisi, pleuriti, asma, sputi di sangue, itterizia, dolore nefritico, ernie, spezzature di ossa e rognia, e Pasquale Castiglione Morelli, accanto a illustri maestri, maturava un'esperienza professionale con sperimentazioni di alto livello».

Durante la Prima guerra mondiale, il chirurgo vallelonghese si arruola, con il grado di primo capitano chirurgo, nell'ospedale militare di Capua e poi nell'ospedale militare di Napoli. Il suo profilo professionale



Lettighe ospedaliere e strumenti chirurgici dell'epoca nell'antico palazzo dei Castiglione Morelli (nelle due foto sopra) e nel provvisorio museo nella scuola del paese (nelle altre due foto)



viene così descritto sempre nel "Bollettino dell'ordine": «Chirurgo tecnicamente perfetto, ricamatore paziente di interventi di plastica, fu ideatore di alcune tecniche personali sul labbro leporino, sulla ricostruzione dell'uretra e sulla chirurgia dei tendini. Di lui il professor Fabrizio Padula, di cui fu assistente dal 1901 al 1906, soleva ripetere con un'immagine suggestiva, "è il miglior violino senza il quale l'orchestra sarebbe sfiatata"».

L'OSPEDALE DI VALLELONGA E LA SANITÀ VIBONESE

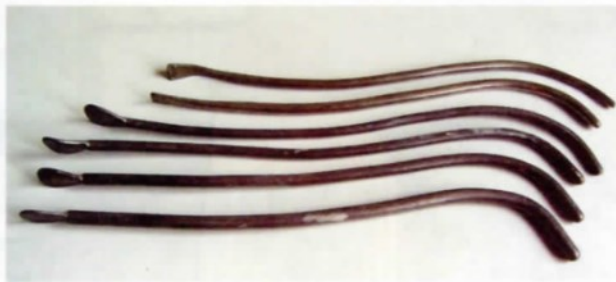
Il ruolo del medico, come quello del politico, non dovrebbe essere classificato come una professione – mero lavoro in cambio di un compenso – bensì come una passione, praticata con senso e dovere civico. Non destano meraviglia le parole di don Leopoldo Pullella, che durante l'orazione funebre in favore di Pasquale Castiglione Morelli (19 dicembre 1955), nel ringraziare i convenuti si emozionava soprattutto davanti alla pre-

senza della «fitta schiera di quei poveri ammalati che furono operati da lui gratuitamente e con senso di squisita e signorile bontà e carità». Anche se in tanti pensano che il senso civico del chirurgo nasca dai valori cristiani della famiglia Castiglione Morelli, non bisogna dimenticare che il luminare della medicina vibonese lavorò fianco a fianco con il professor Giuseppe Caccioppoli, genero di Bakunin, che assieme a Marx aderì alla "I Internazionale dei lavoratori". Recita sempre il "Bollettino": «La sua "Casa di salute chirurgica" a Vallelonga, da lui fon-

CATTOLICO, COLLABORÒ CON IL GENERO DI BAKUNIN. LA SUA CLINICA DIVENNE META DI GENTE POVERA: IN TANTI VENIVANO CURATI DA LUI GRATUITAMENTE

data e diretta (nei primi anni del '900, ndr), [...] divenne ben presto meta [...] di molti sofferenti, specialmente di gente umile e povera, provenienti da tutta la regione calabra. Nell'esercizio privato ebbe la fiducia della clientela per il suo talento clinico: per abilità precisione operatoria [...]. Per tali qualità [...] incontrò la stima degli amici, degli allievi e dei suoi ammalati, ottenendo un'ottima reputazione professionale, specialmente nelle province calabre». All'ospedale di Vallelonga giungevano pazienti da Vibo, Pizzo, Maierato, Filogaso, Filadelfia, Francavilla, San Vito, Gagliato, Torre, Fabrizia, Serra San Bruno, Guardavalle. L'utenza rappresentata da persone della provincia di Vibo e Catanzaro è accertata dal solo resoconto statistico delle operazioni praticate nei mesi di luglio, agosto e settembre del 1904, consultato da De Caria, il quale fa notare quanto altro si potrebbe apprendere se ci fosse la possibilità di accedere a tutti i registri degli interventi. Negli "atti" viene offerto un quadro gene...

PRIMO PIANO



Siringhe vaginali; a sinistra, siringhe di Mauriceau



Un cauterizzatore elettrico; a destra, pinze di Fricke



Mascher di Ombrédanne



Pinze emostatiche

...rale della Sanità agli inizi del '900, ricordando che la stessa era regolata da una legge del 1890 sulle "istituzioni pubbliche di beneficenza", redatta solo per riconoscere la natura giuridica delle azioni umanitarie. Del 1923 è invece la "legge sulle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza" [...]. Lo Stato si assumeva il compito, al di là dei bisogni dei singoli, di soddisfare scopi generali di conservazione, di tranquillità, di benessere, di miglioramento economico e morale della società». In questo quadro, la clinica chirurgica di Vallelonga poteva considerarsi l'unica vera struttura sanitaria del Vibonese, dato che l'ospedale civile "San Nicola dei poveri" di Monteleone (l'attuale "Jazzolino" di Vibo) nel periodo in questione era sprovvisto di un reparto di Chirurgia. Nel nosocomio cittadino, gli infermi venivano ricoverati «se non affetti da malattie croniche e contagiose», e solo per un limitato numero di giorni.

In una delibera per la straordinaria amministrazione del comune, datata maggio 1904, redatta dal commissario prefettizio Giuseppe Caracciolo di Sarno, si legge che nell'ospedale di Monteleone «manca una sala operatoria» e che la struttura è priva di «comodità che si richiedono in queste dolorose congiunture». Nella stessa delibera, il commissario prefettizio prevede la stipula

di una convenzione con gli "Ospedali riuniti di Napoli", per garantire gli interventi chirurgici ai montelesonesi. Solo nel 1921 si arriva, grazie alla "Congregazione della Carità", alla collaborazione di un primario, due infermiere e tre ausiliari che «prestano assistenza per piccoli interventi chirurgici» nella struttura con soli 5 letti. Quindi, le doti professionali di Pasquale Castiglione Morelli e l'incapacità di garantire in altri posti interventi chirurgici complessi, hanno fatto in modo che, nella provincia di Vibo, l'ospedale di Vallelonga diventasse il principale polo chirurgico del periodo.

LA VOLONTÀ DI FAR NASCERE UN MUSEO

La curiosità che suscitano i luoghi abbandonati, nei confronti dei quali si sono ascoltate importanti storie, nell'agosto del 2009 ha condotto i vallelonghesi Antonio Gullusci (professore di filosofia e storia), Francesco Faga (chirurgo) e Maria Immacolata Andreacchi (infermiera), all'interno dell'abbandonato palazzo dei Castiglione Morelli, per scoprire cosa ci fosse dentro. Come si apprende dalle dichiarazioni del professor Gullusci negli "atti del convegno", «nonostante lo stato di abbandono dell'intera struttura, svuotata da furti e degradata dalle intemperie, con nostra grande meraviglia, centinaia di ferri chirurgici e altri oggetti, stavano lì a "gridare" la loro presenza muta. Abbiamo scattato delle fotografie e cominciamo a pensare al recupero».

Il comitato promotore del "Museo Pasquale Castiglione Morelli" – fondato da Gullusci, Faga e Andreacchi assieme ad altri aderenti – ha dunque presentato la richiesta di realizzazione di una struttura museale, all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Egidio Abdon Servello, da subito sensibile all'iniziativa.

LA POLITICA CHE NON VUOLE RICORDARE

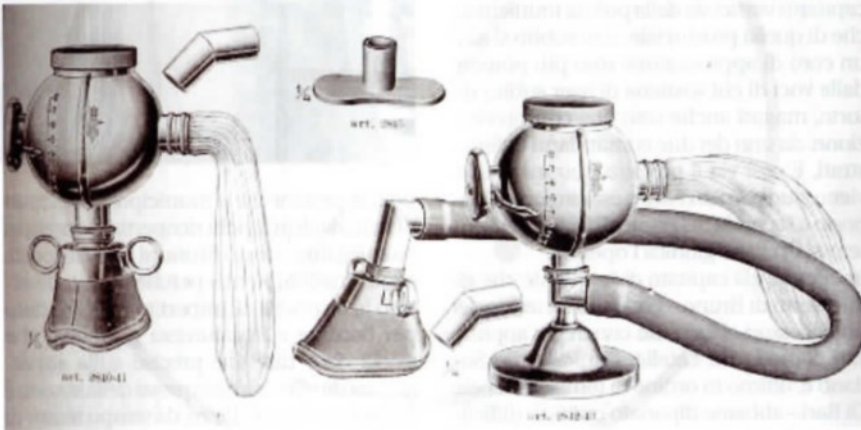
Dopo avere inventariato gli oggetti, disposti provvisoriamente all'interno della scuola, il 13 agosto 2011 l'amministrazione comu-



Siringa di Braun



Un aspiratore; sotto, l'aspiratore di Potain



nale di Vallelonga rende noto il progetto del museo – da realizzare nel palazzo Castiglione Morelli – alla presenza dell'allora presidente della Provincia di Vibo, Francesco De Nisi (Pd), e dell'allora presidente della commissione Sanità della Regione Calabria, Nazzareno Salerno (Pdl). Durante la partecipazione al convegno, la staffetta di elogi rimbalzati dalla politica di destra a quella di sinistra (gli interventi sono riportati negli "atti del convegno") si è conclusa con le dovute promesse, espresse a favore di un progetto di estrema valenza culturale. In quell'occasione veniva così sciolto il comitato promotore, che cedeva il timone alla politica, pronta ad occuparsi della realizzazione del museo. Qual è ad oggi il risultato? Parlando col sin-

daco Egidio Abdon Servello – riconfermato alle ultime elezioni amministrative – si è appreso che nessun segnale è giunto ancora dalla politica, pertanto le promesse fatte nel 2011 sono rimaste tali.

«Ancora oggi – ha spiegato Servello – non abbiamo avuto la possibilità di vedere realizzato il nostro sogno. Adesso, nell'ambito della riorganizzazione degli uffici scolastici, ci troviamo costretti a spostare gli oggetti del museo dalla scuola al vecchio palazzo municipale».

Con la speranza che qualcuno si renda conto che un importantissimo pezzo di storia della Sanità del sud Italia aspetta di avere una giusta e meritata collocazione.

redazione@corrierecal.it

© riproduzione vietata

I PRECURSORI

Plastica al naso
Tropea "capitale"

Pare che sia stato un giovane medico emiliano, Leonardo Fioravanti, giunto a Tropea in incognito nel 1549, il primo a carpire i segreti dei fratelli Pietro e Paolo Boiano, il cui cognome fu poi storpiato in Viano. I due, la cui famiglia era originaria di Maida, erano infatti noti per la gelosia con cui custodivano le loro tecniche di ricostruzione chirurgica del naso.

Probabilmente è merito del giovane professionista, che nascose la sua identità, se oggi è noto il contributo che i fratelli Boiano hanno dato alla diffusione della loro "arte". Fioravanti infatti, diversi anni dopo, pubblicò il "Tesoro della vita umana", opera con cui le tecniche dei due chirurghi calabresi diventarono di dominio pubblico.

Tracce storiche della chirurgia plastica compaiono già nell'Egitto antico (1500 a.C) con citazioni risalenti al 3000 a.C (papiro di Ebers o Smith). Se in India i chirurghi della scuola di Sushruta (1300 a.C.) praticavano rudimentali ricostruzioni del naso tagliato per le feroci punizioni inflitte a coloro che si erano macchiati del reato di adulterio, tradimento o rapina, utilizzando lembi di tessuto della fronte e dalle guance, in Occidente fu Cornelio Celso (I secolo d.C.) a descrivere gli interventi praticati per trattare ferite del volto, in particolare naso e orecchie, e per riparare le mutilazioni subite dai soldati in battaglia durante le campagne militari.

Risale al '400, invece, l'operazione cosiddetta "italiana". I primi a eseguirla, a Catania, furono Gustavo Branca e suo figlio Antonio, di cui furono allievi proprio i fratelli Boiano. Questi, figli di Bernardino e nipoti di Vincenzo, affinarono talmente tanto le tecniche apprese dai pionieri catanesi da far coniare il termine "magia tropeusium". La tecnica da loro usata per gli interventi di ricostruzione del naso era infatti innovativa e quasi magica per l'epoca: veniva attuata tramite l'innesto di un lembo di pelle prelevato dall'avambraccio del paziente.

S. P.

© riproduzione vietata

PRIMO PIANO

IL CASO

«Un dottore per la mia Ginevra»

«Per noi il metodo Stamina ha funzionato» dice Michele Arnieri. Che adesso lancia un appello perché sua figlia possa continuare a seguire la cura

Alessia Truzzolillo

Michele Arnieri è un uomo tenace, combattivo di natura. Adesso è un uomo adirato, lui si definisce «un papà incazzato». La vita, o meglio il benessere, di sua figlia Ginevra sono in mano a un groviglio burocratico e giudiziario contro il quale la famiglia Arnieri lotta da

oltre sei mesi. Ginevra, quattro anni a dicembre, è affetta dalla leucodistrofia di Krabbe, una rara malattia degenerativa metabolica che intacca fortemente il sistema nervoso centrale e periferico. Tradotto: dal quarto mese di vita la piccola ha cominciato a piangere, un pianto senza fine interrotto solo dai problemi respiratori che, da lì a pochi mesi, hanno cominciato a manifestarsi. Le mani e i piedi di Ginevra sono diventati un grumo di dolore, chiusi e contratti. Lo sguardo della bimba si è perso nel vuoto, a fissare il nulla, a non reagire agli stimoli. Lo certifica la stessa fisioterapista che l'ha in cura dall'inizio della malattia: «[...] non era possibile evidenziare segnali di partecipazione e di risposta all'ambiente, oltre a pianto e irrigidimento, senza spesso riuscire neanche a individuare lo stato comportamentale, veglia, sonno o transizione». Il respiro e la deglutizione, ben presto diventano sforzi immani e la bambina viene attaccata a una mascherina per respirare.

«I medici che diagnosticarono la malattia di Krabbe non ci lasciarono speranze – dice Michele Arnieri, cosentino trapiantato ad Alessandria –. Ci dissero, testualmente, di

«QUANDO DIAGNOSTICARONO LA MALATTIA I MEDICI CI DISSERO, TESTUALMENTE, DI ANDARE A CASA E ASPETTARE. STAMINA ERA L'UNICA CURA POSSIBILE.»

“andare a casa e aspettare”. Nessuna cura risultò disponibile, comprese quelle sperimentali adottate in America, perché dovevano essere somministrate prima che la malattia si manifestasse con virulenza. L'unica prospettiva arrivò attraverso la medicina non ufficiale, attraverso una cura attualmente al centro di una bufera giudiziaria senza precedenti, scatenata dal procuratore di Torino, Raffaele Guariniello, che la considera «una cura non solo inutile ma anche dannosa, esseri umani usati come cavie». La cura è il controverso Metodo Stamina introdotto in Italia da Davide Vannoni, presidente della Stamina Foundation. Con la chiusura delle indagini, Vannoni e altre 19 persone sono state iscritte nel registro degli indagati e a luglio è stato chiesto il rinvio a giudizio per il presidente e altri 12. Tra le accuse ci sono associazione per delinquere aggravata, finalizzata alla truffa, esercizio abusivo della professione medica e anche «minacce a chi osava criticare il metodo».

Ma i genitori di Ginevra non ci stanno, respingono ogni accusa mossa a Stamina e continuano a lottare perché la piccola riceva la quinta infusione di cellule staminali.

LA STREGA DI KRABBE

La leucodistrofia degenerativa di Krabbe viene chiamata anche “la strega”. Ruba il sonno, il respiro, la forza, non prevede regressioni, non molla la presa se non con la morte. «Piuttosto che restare “a casa ad aspettare” ho preferito affidare mia figlia a...

Michele e Veronica Arnieri, genitori della piccola Ginevra, in favore della quale è stata organizzata una “passeggiata” ad Alessandria (a pagina 34)



PRIMO PIANO

«questa cura nuova, sperimentale e non ufficiale», dice Arnieri che è venuto a conoscenza di Stamina attraverso un servizio della trasmissione televisiva "Le Iene". La cura prevede che si effettuino un carotaggio delle cellule staminali dal bacino di un donatore (nel caso di Ginevra il donatore è la madre). Queste vengono poi preparate in laboratorio – "manipolate" si dice – e ripulite in modo da renderle iniettabili al paziente attraverso una puntura lombare. Ma tale procedimento, apparentemente semplice, viene complicato dal fatto che Stamina non è una cura ufficiale e per essere somministrata necessita dell'approvazione di un giudice, un giudice del lavoro. Una situazione paradossale: il giudice della città d'appartenenza, davanti alla richiesta del paziente, deve stabilire se questi può o meno sottoporsi al trattamento. C'è chi dice sì e chi dice no. A Ginevra, il Tribunale di Alessandria lo ha concesso e nel 2013 ha iniziato la cura. Con un carotaggio si possono fare cinque infusioni. Dopo la quinta infusione si ricomincia, il giudice deve emettere una nuova ordinanza con la quale permette un nuovo ciclo di infusioni. «Fin dalla prima infusione abbiamo notato dei miglioramenti – afferma Michele Arnieri – non solo, a differenza di quanto sostiene il procuratore di Torino, non abbiamo registrato effetti collaterali ma i cambiamenti sono stati positivi». Le mani di Ginevra si sono aperte, i piedi non erano più contratti, l'aspetto in cui lei era più debole, la respirazione, era migliorato sensibilmente tanto da non rendere più necessario l'uso della mascherina e, cosa che ha meravigliato i genitori, la bimba rispondeva agli stimoli. Michele Arnieri mostra la relazione della fisioterapista dell'Asl di Alessandria, sottoscritta dal fisiatra. La data è quella del 19 marzo 2014. «Nell'arco di tutto il 2013, Ginevra ha mostrato progressivi cambiamenti iniziando a orientarsi ripetibilmente sia con gli occhi che con la rotazione del capo verso la fonte degli stimoli quanto più enfatizzati. Ha aumentato i tempi di resistenza e di vigilanza ad occhi aperti, è migliorato il tono generale [...] la mimica del volto si è arricchita e c'è stato un incremento della motricità orale». Ma il 19 marzo è già la data di un periodo infau-

sto. La bufera giudiziaria ha investito anche i medici degli Spedali Riuniti di Brescia, dove la bimba riceve il trattamento. Il gruppo addetto alle infusioni di Stamina, riconosciuto come "Internal Audit Stamina", dopo 400 infusioni, ha incrociato le braccia. Sono sotto la lente della Procura di Torino – non vogliono essere accusati di reiterare un reato, anche perché non sanno come andrà a finire la vicenda giudiziaria – perciò hanno dato inizio a una sorta di obiezione di coscienza. Insomma, i medici di Brescia non vogliono più collaborare con Stamina. Ginevra aveva fatto quattro infusioni ed era in attesa della quinta. A questo punto, davanti alla famiglia Arnieri si è aperto un girone burocratico infernale.

UN APPELLO DISPERATO

Con i medici della "Internal Audit Stamina" a braccia incrociate, il risultato era che, chi per legge aveva diritto alle infusioni, si tro-

stesista rianimatore (che in caso di minori abbia esperienza con tali pazienti), un medico infusore, un infermiere professionale e, per l'attività di carotaggio, un anestesista rianimatore, un chirurgo ortopedico, un infermiere ferrista di sala operatoria e un nurse di sala operatoria. Come disposto, per esempio, dal Tribunale di Catania, è possibile individuare tali soggetti «anche tramite adeguati mezzi di informazione collettiva». Insomma, le soluzioni, per quanto ingarbugliate, sono due: o si riesce a radunare l'equipe adatta, che risponde ai requisiti e che il giudice approva, o si nomina un ausiliario del giudice che si prende la briga di agire in sua vece e trovare i medici. Una situazione paradossale, un vero e proprio groviglio giudiziario che si risolve diversamente a seconda del Tribunale nel quale si incappa. Per esempio, a Pesaro il giudice ha nominato come suo ausiliario il dottor Marino Andolina, vicepresidente della Stamina Foundation. Questi si è presentato a Brescia con il piccolo Federico, i genitori, l'ufficiale giudiziario, un avvocato e le forze dell'ordine. Ed è stato lo stesso Andolina, possedendone i poteri e i requisiti, ad effettuare l'infusione. A Trapani è stato nominato ausiliario il presidente dell'Ordine dei medici. Anche a Catania sono state date disposizioni positive. «Al Sud – dice con amarezza Arnieri – c'è maggiore disponibilità a trovare una soluzione ma qui ad Alessandria il giudice ha già respinto quattro ricorsi. Andolina non andava bene perché troppo coinvolto nella vicenda giudiziaria, i medici non rispondono all'appello,

sembra che abbiano tutti paura. Non riusciamo a trovare un ausiliario. Nel frattempo mia figlia sta morendo». Ginevra ha fatto l'ultima infusione a dicembre, adesso indossa di nuovo la mascherina e le sue condizioni sono peggiorate. Quella della famiglia Arnieri è una corsa contro il tempo. Dalla pagina facebook "Un sorriso per Ginevra" i genitori lanciano appelli e iniziative per tenere alta l'attenzione, per fare rete, nella speranza che prima o poi alla loro porta bussi qualcuno che possa andare bene al giudice, un ausiliario, una soluzione in questo cortocircuito giudiziario senza precedenti.

redazione@corrierecal.it

© riproduzione vietata



vava nell'impossibilità materiale di farle. La soluzione a questo inghippo kafkiano arriva dalla mamma avvocato del piccolo Federico, di Pesaro, anche lui affetto dalla malattia di Krabbe. È possibile, infatti, che il giudice nomini un proprio ausiliario, un "commissario ad acta", una persona che egli ritiene qualificata e che scelga i medici adatti a eseguire il trattamento. Grazie a questo commissario è possibile «acquisire la disponibilità da parte di soggetti esterni all'organico aziendale, ad effettuare la somministrazione del cosiddetto trattamento Stamina». L'azienda ospedaliera di Brescia ha comunicato la descrizione del profilo professionale dei medici ritenuti adatti a effettuare il trattamento: un ane-

Cure mediche Pronte le polizze per i consiglieri

L'Astronave sta per svuotarsi, eppure anche per questi ultimi scampoli di legislatura le spese non si arrestano. Il consiglio regionale ha, infatti, aggiudicato in via definitiva la gara per l'affidamento dei servizi assicurativi. Le polizze sottoscritte riguardano il patrimonio immobiliare del consiglio regionale della Calabria, ma anche gli infortuni e il rimborso spese mediche di consiglieri e assessori regionali. Una parte della determina emanata dal servizio Economato e contratti del Consiglio è "omissata", ma sono pubbliche le cifre: quasi 50mila euro andranno alla Cattolica, altri 18mila ai Lloyd's e 44.700 euro alla Unisalute spa.



Oggi la decisione. Nessuna certezza per i cassintegrati

Sanità, commissario Lusetti?

CATANZARO

La presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi ha confermato l'anticipazione di Gazzetta del Sud circa l'intenzione della presidenza del Consiglio dei ministri di nominare, in occasione della seduta odierna, il nuovo commissario ad acta per la sanità calabrese. Intenzione che proprio il Governo ha comunicato ieri alla Stasi. Il premier Renzi andrà così incontro alle tante sollecitazioni provenienti dal suo stesso partito sulla necessità di colmare un vuoto che sta bloc-

cando l'intero comparto. Senza il commissario ad acta, infatti, nessun decreto di ratifica dei provvedimenti della Regione può essere sottoscritto ed emanato. Finora sul nome del rappresentante del governo che guiderà la triade composta, oltre che da lui, dai sub commissari Luciano Pezzi e Andrea Urbani, vi erano state difficoltà di natura politica. Il Nuovo Centrodestra ha presato perché il nominato fosse lo stesso Andrea Urbani, vicino alle posizioni del ministro Beatrice Lorenzin, ma ciò determinerebbe una "sottoposizione"

del generale Luciano Pezzi al commercialista romano, forse foriera di reazioni non favorevoli. Ieri sera è rispuntato il nome dell'ex deputato Renzo Lusetti (Pd): il suo nome sarebbe il più gettonato.

Cassa integrazione

Ma oltre alla sanità incalzano altri problemi. Ieri la Stasi ha espresso «totale disappunto» per l'esito della riunione, che si è svolta a Roma tra il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero del lavoro, l'Inps e la Regione, rappresentata dall'assessore al lavoro Nazzare-

no Salerno, riguardo al saldo delle risorse per i lavoratori in mobilità e cassa integrazione. «Dopo ripetute promesse e rassicurazioni – afferma Stasi –, ad oggi non ci sono certezze sul saldo 2013 per garantire l'erogazione dei sussidi relativi alla mobilità e alla cassa integrazione. Il premier Matteo Renzi e il ministro del lavoro Giuliano Poletti – rimarca la presidente f.f. - devono capire che la situazione in Calabria si sta facendo incandescente. Non riusciamo più a tenere tranquilli i territori che hanno bisogno di risposte certe ed rapide. Pertanto chiedo a Renzi e Poletti che già domani si trovino tutte le risorse necessarie e vengano liquidate velocemente già prima di Ferragosto». ◀ (b.c.)



**L'INFORNATA
NOMINE
I partiti
preparano
la grande
abbuffata**

NISTICÒ A PAGINA 5

POLITICA PADRONA da Fincalabro e Arcea alla Fondazione Terina E mancano ancora le nomine della Sanità

NOMINE

*Alla direzione generale
dell'Arcea finisce Nicolai
genero dell'ex senatore Marini
e stretto collaboratore
dell'assessore Trematerra*

Quando nel 2010 Giuseppe Scopelliti subentrò ad Agazio Lorigio nel possesso di palazzo Alemanni ci fu chi non credeva più alle proprie orecchie, non per una epidemia di otiti o per una escalation di allucinazioni sensoriali, ma perché dalla sera alla mattina dalla inflessione dialettale catanzarese, con qualche venatura cosentina, si passò come d'incanto allo strascicamento tipicamente reggino, sempre con qualche venatura cosentina che non manca mai. Furono le conseguenze più udibili, prima ancora che visibili, del cambio al vertice del governo regionale calabrese. Poi, si espansero a macchia d'olio. Le quali, nonostante siano più facili da smacchiare di quelle del leopardo, qualche pensierino lo hanno arrecato e lo stanno ancora perpetuando. Basti pensare ai casi della traslocazione dei dirigenti del Comune di Reggio Calabria ai palazzi catanzaresi a seguito della elezione di Scopelliti, rafforzati, nell'idea di base, dalla immissione nei posti apicali finanche di amici di infanzia e di canestro. Il pensiero va agli esempi più macroscopici per il peso specifico che hanno anche sulla movimentazione di risorse cui sovrintendono, come Franco Zoccali, ex city manager di Reggio Calabria e oggi fiero portatore di doppio incarico: dirigente generale del dipartimento presidenza e segretariato generale della giunta regionale. Ma anche Saverio Putorti che era dirigente del settore urbanistica del Comune di Reggio Calabria e oggi ricopre lo stesso ruolo con competenza sull'intera Regione. Il costume di nominare a posti di responsabilità persone con cui si è percorso un tratto importante della propria vicenda umana e politica è vizio antico di ogni presidenza che si sia succeduta e non solo in Calabria, ma in questa legislatura sembra essere assunto a sistema orizzontale e verticale di governo. Basta leggere le risultanze paradigmatica relazione degli ispettori del Mef che hanno spulciato nomine ed emolumenti, tracciando un quadro ben particolareggiato i rilievi in parti-



colare su una trentina di incarichi dirigenziali affidati a professionisti esterni all'amministrazione senza effettuare procedura selettiva, violando il decreto legislativo 165/2001. La relazione è stata alla base dell'inchiesta del sostituto procuratore Gerardo Dominijanni sfociata nella iscrizione al registro degli indagati per Scopelliti e quasi l'intera giunta, compresi gli assessori che intanto hanno guadagnato le aule parlamentari (Aiello e Caridi). Ma, ciò che meraviglia in tutta questa vicenda è che il precedente non sembra essere servito. Perché l'impulso irresistibile a nominare è continuato per tutta la legislatura e anzi, si è esaltato negli scampoli di gestione della Stasi e colleghi.

E non sembra esaurirsi qui. Se è vero che la facente funzioni è rimasta molto contrariata perché l'iter burocratico di alcune nomine in sanità non sono arrivate sul suo tavolo, vuol dire che ne vedremo ancora delle belle. Come nelle ultime tre o quattro sedute di giunta hanno avuto diversi argomenti, ma sempre sui fascicoli è comparsa la dicitura: "Nomina di...". Ed ecco spuntare, solo nelle ultime due, e per un periodo che si presume molto breve, Luca Mannarino, commercialista paolano e tesoriere calabrese di Forza Italia in quota Santelli, e approdare alla presidenza di Fin-calabria. Ecco spuntare alla presidenza di Film Commission Calabria il commercialista reggino Ivano Nasso, che ha avuto la meglio in un novero di agguerriti concorrenti, non si sa se anche in virtù dell'etichetta di scopellitano che gli è stata subito appiccicata addosso. Ecco, ancora, rinvenire tra i notabili come presidente della Fondazione Terina l'ex sindaco di Lamezia Terme al tempo dello scioglimento per infiltrazioni, l'avvocato Pasqualino Scaramuz-zino, oggi esponente dell'Udc in quota Talarico. E, infine, approdare alla direzione generale dell'Arcea, ente che gestisce i pagamenti in agricoltura, il già commissario Maurizio Nicolai, tra l'altro, genero dell'ex senatore socialista e sindaco di San Demetrio Corone, Cesare Marini. Ma la politica, qui non c'entra. Nicolai, infatti, è uomo di stretta collaborazione con Michele Trematerra, assessore Udc all'Agricoltura.

Raffaele Nisticò

SANITÀ

**L'annuncio della Stasi
«Oggi verrà scelto
il nuovo commissario»**

A PAGINA 6

La Stasi annuncia: oggi il commissario alla Sanità

Il presidente facente funzioni della Regione: «Attendo con particolare attenzione la nomina che dovrà fare il Governo Renzi come comunicatomi dalla presidenza del Consiglio dei ministri»

una lunga attesa

Polemici nei giorni scorsi i capigruppo della maggioranza che avevano denunciato l'atteggiamento del Governo nazionale considerato "distratto" nei confronti della Regione abbandonata a bassi livelli di qualità del servizio sanitario

La partita infinita della sanità a una svolta decisiva? Di ieri l'annuncio del presidente facente funzioni Antonella Stasi: oggi, afferma, dovrebbe finalmente esserci la nomina del nuovo commissario al Piano di rientro che andrà a sostituire l'ex commissario ad acta Peppe Scopelliti.

Proprio nei giorni scorsi una dura presa di posizione dei gruppi di maggioranza nei confronti del Governo nazionale "colpevole" di distrazione verso la Regione. Ritardi ritenuti inammissibili proprio rispetto alla nomina del nuovo commissario, sottolineati anche dall'ex governatore che sull'argomento ha ribadito come possa risultare deleteria la scelta di un "politico" anziché di un "tecnico" in quel ruolo. Distrazioni, quelle del Governo, considerate ancora più colpevoli all'indomani della convocazione del tavolo interministeriale sulla sanità cui la Regione non sarebbe stata invitata. «Attendo con particolare attenzione - afferma ora la Stasi - la nomina del nuovo commissario per il Piano di rientro che dovrà fare il Governo Renzi, che come comunicatomi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri dovrebbe avvenire proprio domani (oggi, ndr)». Annuncio rilanciato da una nota dell'ufficio stampa della giunta.

Giornata all'insegna della sanità per il presidente facente funzioni che è poi intervenuta sulla situazione del presi-

dio sanitario di San Giovanni in Fiore. «Consapevole dell'importanza che riveste il delicato settore della sanità nella nostra regione, raccolgo positivamente l'invito e la posizione degli amici di Forza Italia di San Giovanni in Fiore per affrontare costruttivamente, come sempre fatto in passato, l'argomento sul rilancio del presidio sanitario di San Giovanni. L'approvazione dei nuovi regolamenti sugli standard ospedalieri e l'importante novità di una sanità regionale che nel 2015 finalmente sarà fuori dal commissariamento, grazie ad un bilancio sanitario che dovrebbe chiudere in positivo, ci lasciano ben sperare in una implementazione di servizi sanitari».

La Stasi ha poi evidenziato che non appena sarà nominato il nuovo commissario per il Piano di rientro si farà «promotrice di un incontro specifico sulla struttura sanitaria di San Giovanni in Fiore». (r. r.)



VIBO La notizia è stata diffusa dal consigliere regionale del Pd Pietro Giamborino

Nuovo ospedale, strada spianata

Manca solo la sottoscrizione del contratto tra l'impresa e la Regione

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA - Manca soltanto la sottoscrizione del contratto tra l'impresa aggiudicataria della costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia e la Regione Calabria, nello specifico il Dipartimento Lavori pubblici. Nei giorni scorsi è stata infatti completata la verifica amministrativa (in primis l'acquisizione della prescritta documentazione antimafia) ed è stato effettuato il decreto di definitiva realizzazione dell'opera.

A darne comunicazione è il consigliere regionale del Partito Democratico Pietro Giamborino il quale commenta con ovvia soddisfazione questo ulteriore step che porta alla costruzione di un'opera tanto attesa quanto necessaria. Il completamento dell'iter amministrativo della procedura di gara fa fare «un ulteriore passo avanti per procedere finalmente alla costruzione del nuovo nosocomio del capoluogo di provincia».

Ora l'impresa, per come previsto dal capitolato di gara, dovrà procedere alla costituzione della società di scopo per poter sottoscrivere il contratto. Da parte sua, lo stesso esponente del Pd a palazzo Campanella ha confermato la sua volontà a «seguire e segnalare all'opinione

pubblica ogni passaggio che investe la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia. La sottoscrizione del nuovo Patto per la Salute 2014/2016 avvenuta di recente tra le Regioni ed il Governo nazionale ci consentirà inoltre, tramite un nuovo Piano operativo Regionale, di definire al meglio tutte le attività ospedaliere del nuovo ospedale di Vibo Valentia».

E così, dopo la soluzione del problema relativo alle aste fluviali e la più recente acquisizione da parte del Consiglio Regionale degli emendamenti da me presentati in occasione della programmazione dei fondi europei 2014/2020 relativamente all'impegno assunto per il finanziamento delle indispensabili opere primarie (quali impianto di depurazione, rete fognaria e sistema viario) la strada, a giudizio di Giamborino, appare ora definitivamente spianata per la realizzazione di quest'opera che potrà consentire all'intero sistema sanitario della provincia vibonese il tanto atteso salto di qualità. «Certo - precisa ancora l'interessato - occorre continuare a vigilare - e questo continuerò con determinazione a fare - fino a quando il sogno del nuovo ospedale sarà davvero diventato la splendida realtà che tutti auspichiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CAMPANELLA

La Regione
dice sì
all'istituto
di ricerca

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Fondazione Campanella, via libera verso l'Irccs. L'originaria missione del polo oncologico, quella di essere appunto un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, vede avviato il suo iter. Ieri a Reggio in Consiglio regionale la proposta di legge è stata presentata dal presidente del Consiglio regionale Franco Talarico e votata all'unanimità. Percorrere la strada dell'Irccs per far tornare la fondazione Campanella alla sua "natura", quella di centro di ricerca altamente specializzato, era stato auspicato sempre più insistentemente anche negli ultimi mesi. Un primo passo importante di un percorso lungo, perché la procedura per arrivare a essere Irccs è un po' complicata, e ci sono parecchi risvolti da non sottovalutare. Il primo è che, perché questo percorso venga riconosciuto, è necessario aumentare i posti letto, che devo arrivare a 70-80, passaggio,

questo, che deve essere effettuato dal Commissario alla Sanità. Questione che fa pensare a un eventuale futuro riassorbimento dei posti di lavoro per cui è stato avviato il licenziamento. E proprio quello di oggi è un giorno caldissimo in attesa della ufficializzazione della nomina del Commissario alla Sanità per il piano di rientro nella Calabria del dopo Scopelliti. Si dà per certa la nomina di Renzo Lusetti dell'Udc. Ma ieri, per la fondazione Campanella in Consiglio regionale, sono arrivate altre due notizie importanti. Sono stati approvati due ordini del giorno. Il primo invita il presidente della giunta regionale a firmare la transazione di 29 milioni di euro che dovrebbero essere resi alla Campanella. Un altro ordine del giorno invita il commissario a erogare risorse finanziarie relative ai costi sostenuti dalla Campanella per la gestione delle unità non oncologiche a partire dal 2012 fino al 31 luglio 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Servizi a disabili Si presenta l'avviso

Oggi, alle 11, alla Fondazione Calabria Etica il presidente Pasqualino Ruberto illustra l'avviso per i servizi ai disabili



Campanella

Il Consiglio regionale ha approvato la legge “pro Irccs”

Ma un Consiglio regionale congedato e “sciolto” può legiferare? Ieri a Reggio Calabria il Consiglio regionale calabrese lo ha fatto, e una delle leggi approvate riguarda la Fondazione Campanella i cui dipendenti in esubero sono in via di licenziamento. Nella proposta di legge che è stata votata «la Regione individua nel Centro Oncologico di Eccellenza e di Alta specializzazione per la ricerca dei tumori di Germaneto, gestito dalla Fondazione Campanella, «la struttura idonea ad assumere il ruolo di centro oncologico di riferimento regionale e a richiedere, compatibilmente con la programmazione sanitaria regionale, il riconoscimento in Istituto di ricovero e cura di carattere scientifico (Irccs) privato con indirizzo oncologico».

Resta da verificare chi debba realmente promuovere un'iniziativa del genere visto che la normativa sugli Irccs prevede che la domanda di riconoscimento debba essere inoltrata dalla struttura competente (dunque la stessa Campanella) alla Regione competente per territorio, la quale dovrà inoltrarla a sua volta al Ministero della Salute evidenziando «la coerenza del riconoscimento con la programmazione sanitaria». Che non sembra prevedere nulla del genere.

Insomma l'iniziativa del consiglio regionale sciolto e congedato lascia adito a molti dubbi e interrogativi soprattutto tenuto conto del periodo preelettorale. ◀ (b.c.)



Consiglio comunale straordinario davanti ai cancelli dell'area ospedaliera

Si lotta per conservare l'ospedale cittadino

Ma alla riunione di ieri presenti pochi sanitari, mentre i cittadini hanno preferito andare al mare

Proposto un documento sulla sanità elaborato dopo la scorsa riunione

Maria Scaramuzzino

Tutti vogliono una sanità efficiente e di qualità ma ieri sera, al consiglio comunale "on the road", cittadini ce n'erano ben pochi. Preferiscono il mare, e per curarsi in mezz'ora arrivano a Catanzaro.

Un'assemblea cittadina davvero straordinaria nello spiazzo vicino all'area ospedaliera di Via Perugini negata all'aula dal direttore generale Gerardo Mancuso. La battaglia contro l'impovertimento del comparto sanitario continua, ma in strada ieri pomeriggio non c'erano nemmeno medici e paramedici del "Giovanni Paolo II". Grande assente, il dg dell'Asp a cui tutti gli intervenuti si sono appellati reclamando a gran voce un confronto diretto col Comune.

L'apatia e l'indifferenza stanno calando inesorabilmente su una lotta portata avanti solo dall'amministrazione in carica, dal civico consesso, dai sindacati di categoria, dal Tribunale del malato, e dalle associazioni a difesa della sanità locale, i cui rappresentanti erano presenti alla riunione consiliare di ieri sera.

Dopo un lungo e serrato dibattito, nel corso dell'incontro è stato presentato il documento stilato dopo la riunione consiliare del 24 luglio scorso, in cui i rappresentanti dei comuni del comprensorio, gli esponenti sindacali e delle associazioni, hanno fatto il quadro della situazione, evidenziando problematiche e carenze del comparto sanitario locale. Il docu-

mento, indirizzato ai sindaci dell'hinterland lametino, fa delle richieste ben precise a partire dalla costituzione di un tavolo istituzionale da attivare sul territorio dell'Asl soppressa nel 2007.

A presiedere il tavolo dovrà essere il Comune lametino. Potranno partecipare anche i primari dei vari reparti e i dirigenti sanitari. Invitati anche altri soggetti in qualità di esperti o di rappresentanti sindacali. L'attività del tavolo sarà disciplinata da un regolamento condiviso.

Tra le problematiche evidenziate nel documento c'è la carenza di personale sanitario. Una deficienza che riguarda particolarmente l'ospedale cittadino dove manca il 75% delle figure apicali. Si chiede inoltre l'integrazione dei posti letto che, per i malati acuti nei due nosocomi di Lamezia e Soveria, attualmente sono 279; in realtà dovrebbero essere 390, in ottemperanza alla percentuale del 3 per mille abitanti.

Il consiglio comunale vuole anche sapere perché l'Asp provinciale individua i distretti di Catanzaro, Lamezia e Soverato) Il terzo distretto, viene rimarcato nel documento, sottrae agli altri due risorse e personale. E si chiede il perché di questa scelta.

Alla direzione generale dell'azienda ospedaliera catanzarese si domanda anche di illustrare i flussi di spesa per l'assistenza ospedaliera, distrettuale, sanitaria collettiva riferita al

territorio dell'ex Asl 6. Per gli amministratori locali, gli esponenti delle associazioni e dei sindacati, «sono inaccettabili le determinazioni del decreto 58 del 26 giugno scorso con cui il commissario Scopelliti ha deciso la chiusura del Servizio trasfusionale lametino. Un decreto non valido che priverebbe la popolazione di un servizio essenziale e di qualità». Il riordino dei servizi trasfusionali, è ribadito, deve effettuarsi attraverso le valutazioni di una commissione riconosciuta che valuti obiettivamente funzioni e attività delle strutture da attenzionare.

Nel documento viene rilanciato il progetto del Trauma center, deliberato dai due precedenti governi regionali e nei consigli comunali aperti del 2010 e del 2012. Si ritiene che il "Giovanni Paolo II" sia idoneo per la creazione del polo traumatologico regionale. Il personale potrebbe essere reperito nell'area sanitaria provinciale. Il Trauma center completerebbe l'offerta sanitaria, non solo nella provincia catanzarese, ma in tutto il territorio regionale visto che una struttura del genere in Calabria ancora non esiste. ◀



Consiglio comunale straordinario davanti ai cancelli dell'area ospedaliera

Si lotta per conservare l'ospedale cittadino

Ma alla riunione di ieri presenti pochi sanitari, mentre i cittadini hanno preferito andare al mare

Maria Scaramuzzino

Tutti vogliono una sanità efficiente e di qualità ma ieri sera, al consiglio comunale "on the road", cittadini ce n'erano ben pochi. Preferiscono il mare, e per curarsi in mezz'ora arrivano a Catanzaro.

Un'assemblea cittadina davvero straordinaria nello spiazzo vicino all'area ospedaliera di Via Perugini negata all'aula dal direttore generale Gerardo Mancuso. La battaglia contro l'impovertimento del comparto sanitario continua, ma in strada ieri pomeriggio non c'erano

Proposto un documento sulla sanità elaborato dopo la scorsa riunione

nemmeno medici e paramedici del "Giovanni Paolo II". Grande assente, il dg dell'Asp a cui tutti gli intervenuti si sono appellati reclamando a gran voce un confronto diretto col Comune.

L'apatia e l'indifferenza stanno calando inesorabilmente su una lotta portata avanti solo dall'amministrazione in carica, dal civico consesso, dai sindacati di categoria, dal Tribunale del malato, e dalle associazioni a difesa della sanità locale, i cui rappresentanti erano presenti alla riunione consiliare di ieri sera.

Dopo un lungo e serrato dibattito, nel corso dell'incontro

è stato presentato il documento stilato dopo la riunione consiliare del 24 luglio scorso, in cui i rappresentanti dei comuni del comprensorio, gli esponenti sindacali e delle associazioni, hanno fatto il quadro della situazione, evidenziando problematiche e carenze del comparto sanitario locale. Il documento, indirizzato ai sindaci dell'hinterland lametino, fa delle richieste ben precise a partire dalla costituzione di un tavolo istituzionale da attivare sul territorio dell'Asl soppressa nel 2007.

A presiedere il tavolo dovrà essere il Comune lametino. Potranno partecipare anche i primari dei vari reparti e i dirigenti sanitari. Invitati anche altri soggetti in qualità di esperti o di rappresentanti sindacali. L'attività del tavolo sarà disciplinata da un regolamento condiviso.

Tra le problematiche evidenziate nel documento c'è la carenza di personale sanitario. Una deficienza che riguarda particolarmente l'ospedale cittadino dove manca il 75% delle figure apicali. Si chiede inoltre l'integrazione dei posti letto che, per i malati acuti nei due nosocomi di Lamezia e Soveria, attualmente sono 279; in realtà dovrebbero essere 390, in ottemperanza alla percentuale del 3 per mille abitanti.

Il consiglio comunale vuole anche sapere perché l'Asp provinciale individua i distretti di Catanzaro, Lamezia e Soverato) Il terzo distretto, viene ri-

marcato nel documento, sottrae agli altri due risorse e personale. E si chiede il perché di questa scelta.

Alla direzione generale dell'azienda ospedaliera catanzarese si domanda anche di illustrare i flussi di spesa per l'assistenza ospedaliera, distrettuale, sanitaria collettiva riferita al territorio dell'ex Asl 6. Per gli amministratori locali, gli esponenti delle associazioni e dei sindacati, «sono inaccettabili le determinazioni del decreto 58 del 26 giugno scorso con cui il commissario Scopelliti ha deciso la chiusura del Servizio trasfusionale lametino. Un decreto non valido che priverrebbe la popolazione di un servizio essenziale e di qualità». Il riordino dei servizi trasfusionali, è ribadito, deve effettuarsi attraverso le valutazioni di una commissione riconosciuta che valuti obiettivamente funzioni e attività delle strutture da attenzionare.

Nel documento viene rilanciato il progetto del Trauma center, deliberato dai due precedenti governi regionali e nei consigli comunali aperti del 2010 e del 2012. Si ritiene che il "Giovanni Paolo II" sia idoneo per la creazione del polo traumatologico regionale. Il personale potrebbe essere reperito nell'area sanitaria provinciale. Il Trauma center completerebbe l'offerta sanitaria, non solo nella provincia catanzarese, ma in tutto il territorio regionale visto che una struttura del genere in Calabria ancora non esiste. ◀





Consiglio all'aperto. La riunione di ieri davanti ai cancelli dell'area ospedaliera negata all'aula dal direttore generale dell'Asp



La conferenza stampa. Il vicesindaco Mario Megna con l'assessore all'ambiente Michele Marseglia hanno illustrato la rassegna

Illustrata la rassegna allestita dal Comune

Musica e comicità a “Notti d’Agosto”

Megna: «Siamo i soli nella regione a proporre spettacoli quasi tutti gratuiti»

Ambrogio Ryllo

È un cartellone che strizza l'occhio ai gusti musicali dei giovani e che non trascura moda e comicità quello allestito dal Comune per agosto. Sono stati il vicesindaco Mario Megna e l'assessore comunale all'ambiente Michele Marseglia a presentare, ieri pomeriggio, nella sala consiliare del Municipio i ventidue spettacoli inseriti nell'ottava edizione di “Notti d'agosto 2014”, rassegna estiva organizzata dall'amministrazione comunale, che per l'occasione fruisce della collaborazione dell'Asp per la prevenzione degli incidenti stradali e della Pro loco.

Nell'illustrare il programma, è stato lo stesso vice sindaco Mario Megna a precisare: «Tengo ad evidenziare che questa am-

ministrazione comunale è la sola in tutta la regione, se non sul territorio nazionale, a proporre una rassegna di spettacoli quasi tutti ad ingresso libero, per una spesa da noi sostenuta quantificata in 100.000 euro e nell'organizzare una “kermesse” che prevede spettacoli ogni giorno lungo tutto questo mese, fino a giorno 31».

«La manifestazione – ha aggiunto Megna – si svolgerà per lo più sul lungomare ma non solo: auspichiamo vi sia una partecipazione di cittadini e visitatori, visto che questa città ed il suo territorio hanno un'innegabile vocazione turistica. Il vicesindaco che ha la delega allo spettacolo, ha poi ricordato alcuni degli spettacoli cui si potrà assistere nel corso di “Notti d'agosto 2014”: «Fra gli altri, sarà possibi-

Ventidue serate

Costo di 100.000 euro

● Per la rassegna “Notti d'agosto 2014”, la spesa complessiva a carico dell'amministrazione comunale ammonta a 100.000 euro. Di questi 74.000 euro coprono il costo degli spettacoli in cartellone, mentre il resto è stato utilizzato per i diritti Siae e per assicurare i servizi necessari al corretto svolgimento della manifestazione, vale a dire l'assistenza medica e la protezione civile. La manifestazione, prevede un programma di ventidue spettacoli fino al 31 agosto.

le godersi lunedì prossimo alle ore 22 alla Lega navale il “Rino Gaetano day” della Tribute band festival, quindi il giorno dopo la serata dedicata a moda, musica e varietà denominata “Evento Santarella” ed ancora la seconda edizione del festival reggae il 16 e 17 nell'area della passerella».

Da parte sua l'assessore comunale all'ambiente Michele Marseglia ha osservato: «Abbiamo assicurato servizi straordinari, come la pulizia delle spiagge da attuarsi subito dopo il 10 agosto, Notte di San Lorenzo». All'incontro di ieri in Comune hanno inoltre partecipato il presidente dell'associazione “Il sole dell'avvenire” Francesco Scuteri, i cantanti Lorenzo Chiapperini e Vittorio Rocca ed i presentatori Mimmo Arena e Maria Grazia Grande. ◀



Si passa al contratto tra impresa aggiudicataria e Regione

Il nuovo ospedale sempre più realtà

Concluso l'iter amministrativo per la realizzazione dell'opera in località Cocari

Marialucia Conistabile

Sessantaquattro anni dopo, anno più anno meno, l'obiettivo sembra essere raggiunto. Certo ancora strada da fare ce n'è parecchia ma la realizzazione del nuovo ospedale si muove adesso seguendo i tempi della concretezza.

Infatti manca solo la sottoscrizione del contratto tra l'impresa aggiudicataria (il raggruppamento Vinci-Guerato) della costruzione dell'opera e la Regione, Dipartimento Lavori Pubblici. Un importante punto d'arrivo e, al contempo, di partenza sancito, nei giorni scorsi dal completamento dell'iter per la verifica amministrativa, in primo luogo l'acquisizione della prescritta documentazione antimafia, e dal decreto di definitiva realizzazione dell'opera.

A darne notizia è il consigliere regionale Pietro Giamborino (Pd) che sulla costruzione del nuovo ospedale non ha mai mollato la presa e che oggi accoglie con soddisfazione il traguardo raggiunto «in quanto – evidenzia – il completamento dell'iter amministrativo della procedura di ga-

ra fa fare un ulteriore passo avanti per procedere finalmente alla costruzione del nuovo ospedale che servirà l'utenza dell'intero Vibonese e non solo».

Affinché si possa sottoscrivere il contratto l'impresa, così come previsto dal capitolato di gara, dovrà procedere alla costituzione della società di scopo. Dopodiché il raggruppamento di imprese aggiudicatario dell'appalto (140 milioni di euro) avrà mille giorni di tempo per eseguire la realizzazione dell'opera e altri 200 giorni per l'arredo. Il nuovo ospedale, infatti, dovrà essere consegnato "chiavi in mano" completo di apparecchiature e in particolar modo servizi di durata trentennale.

Insomma passo dopo passo il progetto – atteso appunto da oltre sessant'anni dai vibonesi perché già negli anni '50 si parlava di un nuovo ospedale in grado di soddisfare le esigenze dell'utenza – sembra essere arrivato finalmente in porto. E di ostacoli, negli anni, ne sono stati superati tanti. A iniziare dall'inchiesta giudiziaria che, nel 2006, spazzò via le cinque

prime pietre deposte in contrada Cocari, per poi passare – sempre nel 2006 – all'alluvione – che pose non altre pietre bensì il problema relativo alle aste fluviali. Un ostacolo quest'ultimo superato grazie all'impegno del consigliere regionale Giamborino. Un pressing che servì a far reperire i fondi per la messa in sicurezza delle aste fluviali e della zona che attraversano. La stessa dove sorgerà il nuovo ospedale.

Più recente è invece l'acquisizione da parte del consiglio regionale degli emendamenti presentati sempre da Giamborino in occasione della programmazione dei fondi europei 2014/2020, relativamente all'impegno assunto per il finanziamento delle indispensabili opere primarie. Un aspetto affrontato e risolto soltanto un mese fa dall'esponente del Pd il quale aveva posto l'accento sulla necessità di "dotare" la nuova struttura di un impianto di depurazione, di una rete fognaria e di un sistema viario, allo scopo di evitare che una volta realizzata finisse nell'album delle cattedrali nel deserto. ◀



IL CONSIGLIERE REGIONALE PIETRO GIAMBORINO (PD)

«Continuerò con impegno a vigilare»

«La strada appare ora definitivamente spianata per la realizzazione di un'opera che potrà consentire all'intero sistema sanitario del Vibonese il tanto atteso salto di qualità». È il commento del consigliere regionale Pietro Giamborino il quale sottolinea che continuerà «a seguire e segnalare all'opinione pubblica ogni passaggio che investe la costruzione del nuovo ospedale».

Al contempo Giamborino

evidenzia: «La sottoscrizione del nuovo Patto per la Salute 2014/2016 avvenuta di recente tra le Regioni ed il Governo ci consentirà inoltre, tramite un nuovo Piano operativo regionale, di definire al meglio tutte le



Pietro Giamborino sempre attento ai problemi del territorio

attività ospedaliere del nuovo nosocomio».

Insomma il consigliere regionale del Pd non molla la presa e ribadisce il suo impegno perché, nonostante importanti traguardi siano stati raggiunti «occorre continuare a vigilare, e questo continuerò con determinazione a fare – sottolinea Giamborino – fino a quando il sogno del nuovo ospedale sarà davvero diventato la splendida realtà che tutti auspichiamo». ◀ (m.c.)

L'imput

Da Federica a oggi

● A mettere inesorabilmente alla luce le gravi criticità dell'ospedale Jazzolino è stata, nel gennaio 2007, la morte di Federica Monteleone. Una tragedia che ha posto l'esigenza di un nuovo ospedale anche se per concretizzare "l'idea" si è dovuto attendere sette anni. Allora, con un'apposita ordinanza di Protezione civile, la cosa sembrava fatta. Ma non è stato così, visto che 7 anni dopo ancora l'opera è da iniziare.

Consiglio davanti l'ospedale: «La Regione intervenga sulla carenza di personale»

«In Calabria si sta smantellando la sanità pubblica, con le unghie e con i denti. Io difenderò Lamezia ma lo farò sapendo che sulla sanità non ci possono essere contrasti tra territori». Gianni Speranza parla in qualità di sindaco, ma nelle sue parole risuona anche il possibile candidato alle primarie del centrosinistra. Ieri accanto all'entrata principale del nosocomio lametino si è tenuto il consiglio comunale sulla sanità. Il direttore generale del-

l'Asp Gerardo Mancuso, nei giorni scorsi, ha ritenuto poco opportuno che all'interno dell'ospedale si tenesse una pubblica assise a cui fossero invitati a partecipare anche comitati e associazioni. Forse una manovra sbagliata, visto che il consiglio "di strada" ha attirato ancora di più l'attenzione.

«Manca quasi l'ottanta per cento dei primari - ha tuonato Speranza - chiediamo che il governo nomini il commissario per la sanità e che sia una figura adeguata, non soggetto al fatto che la Calabria dovrà presto votare per le regionali».

L'assise ha votato in chiusura un documento con il quale chiedere alla Regione di intervenire sulle carenze del personale medico e paramedico e sull'integrazione dei posti letto. Il Consiglio chiede anche di sapere le motivazioni per le quali i distretti sanitari sono tre, anziché due, e che la direzione generale dell'Asp renda noto i flussi di spesa per l'assistenza ospedaliera, distrettuale e sanitaria.

Nel documento si ribadisce poi l'invalidità del decreto regionale che chiude il centro trasfusionale e la necessità che a Lamezia venga creato un Trauma

Center. Il Consiglio sostiene anche che l'ospedale di Soveria, se rinnovato, possa integrare le funzioni di quello lametino e che sia urgente la nascita di un tavolo interistituzionale sui temi della sanità.

Una frecciatina al dg Mancuso è arrivata dalla presidente della commissione Sanità Mariolina Tropea, secondo cui «dovrebbe essere più equilibrato esecutore delle leggi regionali».

Tiziana Bagnato



LE CRITICITÀ

Turisti in fuga dal Tirreno...

I gestori dei lidi si lamentano e la gente protesta per il mare sporco. Per i dati dell'Arpacal batteri in diminuzione

PORTALE DELLE ACQUE

L'ultimo prelievo del 22 luglio: rilevati 10 escherichia coli. Batteri che proliferano con l'aumentare delle temperature ma è successo il contrario

DI GUGLIELMO MASTROIANNI

Non c'è estate ormai senza il tormentone sulle condizioni del mare: proliferano le foto sui social network, che ritraggono l'acqua sporca con macchie galleggianti dal colore poco incoraggiante. Non è raro sentirsi chiedere, quando si informa un amico di essere appena tornati dalla spiaggia "com'era il mare oggi?". Più o meno una roulette russa, può andarti bene o no. La protesta proliferata e la gente s'indigna, mentre i gestori dei lidi si lamentano. Ma in che condizioni è, realmente, il mare quest'anno? Per rispondere alla domanda, basta interrogare il Portale delle Acque, sul sito del ministero della Salute: www.portaleacque.salute.gov.it.

Accedendo al sito è possibile verificare la balneabilità o meno dei comuni interessati, quando sono stati eseguiti gli ultimi prelievi per le analisi dell'acqua ed eventuali criticità riscontrate nella stagione. Chiariamo subito un aspetto: le analisi sono di tipo batteriologico, vanno pertanto a cercare ciò che, a occhio nudo, non si vede.

Ebbene, interrogando il sito all'altezza del comune di Lamezia Terme, scopriamo che l'ultimo prelievo risale al 22 luglio: in quella circostanza sono stati rilevati 5 cfu (unità formanti colonie) ogni 100 ml di enterococchi e 10 di escherichia coli. Dati che, in

teoria, vista la stagione potrebbero essere anche comprensibili. L'aspetto più curioso, tuttavia, è un altro: il proliferare di questi batteri è dato dall'aumentare delle temperature. Quindi ci si aspetterebbe che la tendenza dei risultati sia in aumento: è esattamente il contrario. Nello scorso mese di aprile, per capirci, le colonie di enterococchi erano 24 e quelle di escherichia coli erano 80.

Ancora più evidente è il raffronto con la scorsa stagione, quando i prelievi di luglio erano 1 e 2 e crebbe con l'aumentare delle temperature. Il motivo per cui si registrino questi dati non è chiaro, le motivazioni potrebbero essere tante e diverse. Rimane un fatto: nel mare locale è evidente la presenza di batteri, pur nei limiti previsti dalla legge, tanto più che gran parte della costa è considerata balneabile, ad eccezione del tratto relativo alla foce del fiume Amato, dove vige un temporaneo divieto di balneazione.

E i bagnanti? Protestano, come dicevamo, s'indignano e si spostano, con buona pace dell'economia lametina, sul versante ionico dove, evidentemente, qualcosa funziona meglio: secondo il Portale delle Acque, infatti, enterococchi ed escherichia coli, da aprile a luglio, dalle parti di Caminia sono praticamente inesistenti.



MONTEROSSO CALABRO

Capi di bestiame affetti da “lingua blu”, quarto allevamento sequestrato

Le precauzioni sono state sempre assunte. Ma la situazione, col ripetersi dei casi, inizia a destare qualche preoccupazione. Perché è di ieri la notizia del quarto allevamento sequestrato nel Vibonese a seguito del rinvenimento di capi di bestiame affetti da blue tongue (lingua blu), malattia infettiva contagiosa dei ruminanti, ma che non può toccare gli umani. Dopo i sequestri di allevamenti di ovini, caprini e bovini avvenuti nei giorni scorsi a Filogaso, Mileto e Simbario, questa volta il sequestro interessa un allevamento di bovini sito in località “Cannalia” nel territorio comunale di Monterosso Calabro. Al proprietario è stato vietato di introdurre o far uscire dall'allevamento gli animali sospetti, con possibilità di movimentazione dalla zona di protezione - stabilita in un'area di 4 chilometri con epicentro lo stesso allevamento - solo degli animali destinati al macello. Le forze dell'ordine sono state incaricate di dare esecuzione all'ordinanza del sindaco, emessa dopo alcuni controlli nell'allevamento da parte dei veterinari dell'Asp di Vibo Valentia.



GIAMBORINO

«Per il nuovo ospedale sottoscritto il contratto tra impresa e Regione»

Come ampiamente prevedibile e dimostrato, l'iter per la costruzione del nuovo ospedale procede a rilento. Ma ad oggi sembra davvero vicino l'inizio dei lavori. A comunicare un ulteriore passo avanti è il consigliere regionale del Pd Pietro Giamborino, il quale spiega come manchi «solo la sottoscrizione del contratto tra l'impresa aggiudicataria e la Regione Calabria, dipartimento Lavori pubblici». Giamborino aggiunge come nei giorni scorsi sia stata «completata la verifica amministrativa, in primis l'acquisizione della documentazione antimafia, ed è stato effettuato il decreto di definitiva realizzazione dell'opera».

Ora l'impresa dovrà procedere alla costituzione della società di scopo per poter sottoscrivere il contratto. A questo punto - conclude Giamborino - «occorre continuare a vigilare, e questo lo perseguirò con determinazione, fino a quando il sogno del nuovo ospedale sarà davvero diventato la splendida realtà che tutti auspichiamo». A rilento, dunque, ma il nuovo ospedale potrebbe presto vedere la luce, sperando che non sia l'ennesima prima pietra...



A Taverna il servizio di guardia medica non funziona da giorni

«Non dobbiamo elemosinare una ricetta»

di **ANTONELLA MONGIARDO**

TAVERNA - A Villaggio Mancuso non sta funzionando il servizio di guardia medica. E' quanto lamentano alcuni abitanti della Sila catanzarese. Secondo quanto riferito dagli abituali frequentatori del villaggio, fino al 5 agosto sulla porta dell'ufficio di Guardia medica era affisso un cartello che ne riportava gli orari giornalieri di apertura al pubblico. Nella fascia oraria indicata, nei giorni scorsi, diverse persone si sarebbero presentate per farsi prescrivere ricette, trovando però l'ufficio sempre chiuso.

Il 6 agosto, invece, stando a quanto riferito, il foglio con gli orari sarebbe stato coperto da un nuovo foglio, incollato di sopra, recante un avviso del genere: "Oggi l'ufficio rimane chiuso per proble-

mi amministrativi". Tuttavia, il giorno seguente la situazione è rimasta invariata, infatti numerosi pazienti bisognosi di ricette mediche hanno continuato a trovare la porta chiusa. Solo che, stavolta, senza nessun cartello perché i fogli erano stati tirati via. Siamo andati a verificare personalmente. Effettivamente, giovedì sette agosto, nel pieno della stagione turistica della Sila piccola, l'ufficio di guardia medica è stato chiuso per tutta la mattinata, mentre in base al vecchio orario sarebbe dovuto essere aperto dalle 9 alle 13. Invece, fino a mezzogiorno non vediamo nulla. Nemmeno un avviso. Soltanto un'insegna "Guardia Medica" che giace abbandonata ai piedi di un albero. E un via vai di pazienti, tutti anziani e qualcuno anche ultranovantenne, furiosi perché le autorità competenti non provvedono a mandare un medico di guardia. Raccogliamo lo sfogo di una donna ottantenne, dall'aspetto un po' malconcio e affaticato. Ci chiede di fare qualcosa, perché è malata e ha bisogno di una ricetta, essendo rimasta ormai a corto di medicine. Più volte, in questi ultimi due giorni,

la donna dice di essersi recata alla Guardia Medica, ma inutilmente, perché avrebbe sempre trovato sempre chiuso. E, oltretutto, con notevole disagio, in quanto la signora

abita distante un paio di chilometri e per potersi spostare deve farsi accompagnare da qualcuno. Un'altra paziente dice di aver visto il medico pochi giorni fa che le avrebbe detto di essere sprovvisto di ricettario, poiché l'Asl non glielo aveva ancora fornito.

«Non è giusto lamenta la signora P.V. - che i nostri anziani, con tutti i loro problemi di salute, debbano andare e venire da una porta chiusa, per elemosinare una ricetta». A questo punto, viene spontaneo chiedersi a prescindere da ricette e ricettari, cosa deve fare un villeggiante se si sente male a 1300 metri di quota. A chi deve rivolgersi? Forse alla vicina Guardia Forestale? Naturalmente, ci si riserva di approfondire l'importante questione nei prossimi giorni con chi di competenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **COMUNE** Grandinetti ipotizza di stilare un altro documento congiunto con le associazioni

Consiglio, processo senza imputato

All'assise sulla sanità mancano il dg dell'Asp, Mancuso, e i consiglieri regionali



Un momento della seduta comunale all'aperto

Poche
presenze
tra
il pubblico

di **GIANLUCA GAMBARELLA**

SI conferma un "processo senza imputato" (mancando tanto il direttore generale, Gerardo Mancuso, che i consiglieri regionali lamezzini o altri eventuali rappresentanti istituzionali legati al tema sanità) il consiglio comunale aperto (tanto agli interventi da pubblico che senza essere chiuso tra quattro mura, essendo convocato nell'area parcheggio davanti il secondo cancello chiuso dell'ospedale lamezzino) sul tema della sanità. Il presidente del consiglio comunale, Francesco Grandinetti, ipotizza di stilare un altro documento congiunto tra consiglio comunale e associazioni a fine seduta, annunciando l'intenzione di «convocare un consiglio comunale congiunto con Catanzaro per ridisegnare le problematiche di tutta l'area vasta in vista della scomparsa delle province, chiedendo pari dignità per i due territori».

Per il sindaco Speranza il parlare mentre le auto ed i cittadini scorrono non curanti lungo Via Perugini è «un esempio di democrazia utile anche per dare un segnale di aper-

tura per un problema che riguarda tutta la città e non deve rimanere chiuso in qualche stanza. Così il dibattito diventa più forte e simbolico». Le presenze son però poche tra il pubblico (una ventina le sedie occupate), sintomo che la sfiducia sia alta al di là delle intenzioni declamate in modo bipartisan. Dato anche il «vento elettorale» l'analisi vira con disinvoltura tra il contesto lamezzino a quello regionale, parlando nel documento proposto di carenze di personale medico e paramedico (l'80% dei reparti lamezzini ancora aperti son senza primari), integrazioni di posti letto, assegnazione non congrua delle risorse nei distretti sanitari della provincia, il futuro del centro trasfusionale dell'ospedale lamezzino, l'istituzione del Trauma Center, integrazioni per l'ospedale di Soveria Mannelli, la costituzione di un tavolo interistituzionale dei territori interessati dalla sanità dell'ex Asl 6. Tutti argomenti che son legati però alle decisioni legate al commissariamento regionale della sanità, ed in tal senso il primo cittadino, che contemporaneamente aveva già in precedenza espresso le proprie perplessità da candidato alle primarie del centrosinistra, auspica che «il Governo nomini rapidamente un commissario per la sanità regionale, che sia adeguata e non soggetta alle prossime elezioni regionali. La Calabria non deve avere infornate di nomine che ipotichino il futuro e non diano una mano sul presente, serve una figura trasparente e competente. Sarebbe giusto ripartire dalla Stazione Unica Appaltante, non dai tagli lineari che colpiscono reparti e malati».



■ SANITÀ Igor Colombo (Fn) chiede che il prefetto solleciti la nomina di un commissario «La situazione vibonese riflette la realtà calabrese»

«Emergenza di personale e strutture»

«LA grave emergenza sanitaria che sta investendo tutta la provincia di Vibo Valentia e che sta avendo effetti altamente negativi che si riversano su tutta la popolazione ed anche sul personale medico e paramedico in servizio presso i relativi presidi andati ormai in tilt, non è altro che il triste epilogo ed il drammatico risultato offerto dalla politica di centro-sinistra prima e di centrodestra dopo, che sulla sanità hanno oltre che fallito anche depauperato ogni residua risorsa».

Il pensiero è quello di Igor Colombo portavoce regionale di Forza Nuova che analizza la situazione in cui versa il Vibonese accusando la Regione sia sotto Loiero («nel maggio 2007 cancellò con quel maxiemendamento tutte le Asl territoriali per sostituirle con le odierne Asp facendo così perdere ogni sovranità di gestione a moltissimi ospedali in Calabria»), che sotto Scopelliti («che affossò definitivamente molti nosocomi calabresi con quella sciagurata riorganizzazione della rete ospedaliera calabrese»). E oggi, secondo Colombo, la responsabilità di come sono ridotti molti ospedali, non solo nella provincia di Vibo, «è della politica. La mancanza di nomina di primari e di personale infermieristico purtroppo ancora non potrà avvenire e quindi di conseguenza il tanto atteso sblocco del turn-over non si potrà attuare, in quanto il governo nazionale non ha ancora nominato il Commis-

sario alla sanità per la Calabria nell'ambito di quello che è il Piano di Rientro».

Parole di apprezzamento sono state, poi espresse verso il Prefetto Giovanni Bruno che «sta cercando di affrontare tale emergenza, e per il dg dell'Asp Florindo Antonozzi per «le sue prese di posizione e i proclami in quanto ha capito perfettamente quali siano i mali e le cause che hanno portato a questa situazione di emergenza sanitaria in tutta la provincia, che specie in questo periodo estivo sta mandando in tilt l'intero sistema sanitario con conseguenze che speriamo non sfocino in drammi».

Ecco perché, secondo il portavoce regionale di FN l'unica soluzione possibile a questa condizione è l'individuazione di questo nuovo Commissario regionale alla sanità. Da qui, pertanto, l'invito al prefetto Bruno a sollecitarne la nomina presso il Ministero della Salute, ed insieme a questa anche quella di primari e relativo personale, prima delle elezioni regionali di quest'autunno, «altrimenti il tutto poi andrebbe a slittare inesorabilmente ancora per mesi lasciando allo sbando sia i medici impegnati negli ospedali e sia di conseguenza i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Farmacie aperte anche a Ferragosto



Annarosa Racca

LE città si svuotano per la consueta pausa estiva e molti negozi hanno già chiuso, ma in tutta Italia i cittadini troveranno facilmente una farmacia aperta, dove ottenere farmaci e altri prodotti necessari, anche in agosto. Questa estate è ancora più facile trovare una farmacia aperta perché in aggiunta al sistema dei turni festivi e notturni e al criterio della pianta organica che garantisce una rete capillare sul territorio - molte farmacie hanno ridotto il periodo di chiusura estiva.

«Si tratta di una scelta che va incontro alle esigenze della popolazione, soprattutto delle persone anziane che restano sole in città», osserva Annarosa Racca, presidente Federfarma. «Il servizio, come sempre, è stato potenziato anche nelle località turistiche con le farmacie succursali e i dispensari stagionali, nell'ottica di garantire un servizio sempre efficiente anche a chi va in vacanza.»

“Le farmacie hanno ampliato gli orari di apertura anche durante i restanti

mesi dell'anno, malgrado tale ampliamento richieda un forte impegno economico e organizzativo. La farmacia è un presidio sanitario sul territorio - prosegue Annarosa Racca - e costituisce un punto di riferimento per il cittadino che ha diritto, pur in un periodo di difficoltà economica del Paese, a ricevere

una buona assistenza sanitaria, adeguata ai tempi di vita delle famiglie. Ed è proprio nella direzione di ampliare le prestazioni rese dalle farmacie che

va l'evoluzione della cosiddetta farmacia dei servizi, riconosciuta dal recente Patto per la salute come primo presidio sanitario sul territorio». La farmacia - è anche a disposizione dei cittadini per fornire consigli per affrontare meglio, in salute e benessere, il periodo estivo. In particolare è opportuno chiedere informazioni in farmacia prima di un viaggio all'estero e soprattutto prima di recarsi in Paesi con situazioni igienico-sanitarie diverse dalle nostre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

